

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Organizziamo per il 18 una grande diffusione

Una diffusione straordinaria dell'UNITÀ è indetta per domenica 18 gennaio. La crisi di governo e la difficile situazione economica rendono urgente un quadro politico generale, per cui diventa determinante, agli effetti di positive soluzioni, il giusto orientamento delle grandi masse popolari e soprattutto dei lavoratori impegnati nelle dure lotte per i contratti e l'occupazione. L'utilizzazione degli strumenti di informazione, e in modo particolare del quotidiano, è condizione perché l'iniziativa politica del partito trovi la più larga rispondenza nel paese. Invitiamo pertanto le nostre organizzazioni, gli attivisti, gli « Amici dell'Unità » ad impegnarsi per domenica 18 gennaio in una eccezionale diffusione, organizzando fin da ora, con forte anticipo, un'azione di massa.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE « AMICI DELL'UNITÀ »

Oggi si riuniscono le Direzioni di PCI, DC, PSI e PSDI

I soldi della CIA

LE NOTIZIE sul finanziamento americano ai partiti governativi del nostro paese seguono a quelle varamente messe in rilievo sulle ingereze diplomatiche, e sulle pesanti dichiarazioni del segretario di Stato a proposito della nostra politica interna. Non siamo noi a cercare argomenti propagandistici per una campagna elettorale che del resto non pensiamo a iniziare, contrari come siamo allo scioglimento anticipato del Parlamento. Non è da escludere piuttosto che siano altri, i quali, fautori di questa prospettiva e in autori della propria politica e di argomenti propagandistici ormai troppo logori, tornino a bussare a quattrini e non vedano di malocchio il fatto di essere pubblicamente considerati meritevoli di un appoggio non solo politico, ma anche parzialmente finanziario. Di fronte a smentite, che vorrebbero sembrare perentorie e sono invece monche e rese sospette dai « no comment » di ambasciatori e funzionari statunitensi, vogliamo ricordare che a porre la questione dei finanziamenti della CIA (facendo i nomi dei partiti che li avrebbero ricevuti e specificando le somme recentemente versate) sono giornali come il New York Times e il Washington Post. Sono i giornali, cioè, che hanno dimostrato nella lunga e complessa vicenda del Watergate di essere capaci di indagini attente, di avere contatti con fonti autorevoli e di essere assai prudenti prima di rendere pubbliche le loro informazioni.

Diciamo subito che, già così com'è, la cosa è scandalosa, ed è grave anzi che non sia oggetto di un più clamoroso scandalo nel paese. E' quasi incredibile, poi, che coloro i quali vengono accusati non mostrino di indignazione più che tanto, non chiedano prove, non accusino essi stessi di mendacità o almeno di leggerezza. I giornali americani i quali affermano che essi « prendono soldi » da un'agenzia di spionaggio.

PER CONTO nostro pensiamo che il problema vada affrontato in termini politici come una delle questioni essenziali della politica del nostro paese. Si tratta dell'indipendenza nazionale. Si tratta della necessaria certezza che a operare e a decidere in Italia siano le forze politiche italiane responsabili di fronte agli elettori (i quali, sia detto tra parentesi, pagano oggi attraverso le tasse i partiti che godono del finanziamento statale). Si tratta, in un momento come questo di grave crisi economica e sociale, di saper governare stranieri, gruppi finanziari e imprese multinazionali non offrano l'elemosina di qualche milione di dollari a questo o a quel partito, a questo o a quell'uomo politico per far pagare in cambio il prezzo di centinaia di milioni di dollari all'economia del nostro paese. Questo finanziamento speciale CIA, visto che gli americani sono pur uomini di affari, dovrebbe servire forse a imporre all'Italia in campo finanziario ed economico una soggezione che

contrasta con gli interessi nazionali e al tempo stesso con quelli della nostra democrazia europea e di più ampia collaborazione internazionale che, per opinione ormai comune, possono rappresentare un elemento favorevole all'uscita dalla crisi e a una nuova prospettiva di una nostra autonomia politica e culturale. Quando questa o quella rivista sovietica o la Pravda pubblicano anche soltanto un articolo celebrativo di un fatto di oltre mezzo secolo fa, subito si chiede ai comunisti italiani se quello non sia un messaggio cifrato di una loro influenza sulla loro linea politica.

E se appena c'è qualche cosa che può dare luogo a qualche equivoco, noi ci sentiamo giustamente in obbligo di chiarire le nostre posizioni, gelosi come siamo del patrimonio del movimento operaio del nostro paese e consapevoli della nostra funzione di difesa (che vorremmo comune a tutte le forze democratiche) di una indipendenza nazionale, che è promessa di ogni utile collaborazione fra le nazioni.

Quando noi diciamo che vogliamo un'Italia che non sia considerata nemica né dagli Stati Uniti né dall'Unione Sovietica, vogliamo significare che la vogliamo capace di non essere succube di nessuno e governata da uomini che dipendano soltanto dagli elettori italiani che esprimono loro fiducia.

ADDESSO dagli USA vengono articoli nei quali si parla non più di giudizi politici, di pressioni diplomatiche, ma di cartoline vaglia molto esplicite, anzi di interi e pesanti libretti di assegni. Che cosa rispondono gli interessati? Se essi lasciano correre, se dimostrano di non voler saperne di più, la cosa apparirà per lo meno strana. Non può bastare, nemmeno se fosse credibile, l'affermazione che il danaro non è arrivato nelle casse centrali dei partiti. Perché in tal caso non sarebbe trascurabile accennare a uomini politici tanto autorevoli e di fiducia da far da mediatori, fossero poi personalmente corrotti e, per parlarci chiaro, si comportassero da ladri, senza neppure l'attenuante degli interessi di partito.

Chi deve rispondere lo faccia. Chi crede poi che basti dire che quanto è accaduto in passato e di cui già si è parlato o taciuto a suo tempo può continuare, si sbaglia. Quante volte qualcuno ha detto « tanto ci sono io lo stesso » o addirittura, con cinismo, « più soldi e più scandali, più avocazioni e più voti ». Ebbene il 15 giugno del 1975 ha dimostrato che c'è un'Italia che non è più disposta a tollerare quello che sembrava divenuto abitudine e a premiare ancora la temerarietà della recidiva.

Per un nuovo modo di governare o per nuove elezioni, si tenga conto dei rischi di certe vicende al lotto. Anzi si sappia che con certe autorizzazioni è ora di farla finita.

Gian Carlo Pajetta

IN ULTIMA PAGINA LE NOTIZIE DA WASHINGTON

I temi in discussione alla VI Conferenza delle donne comuniste

La VI Conferenza delle donne comuniste si terrà a Milano il 20-21 febbraio prossimo. Un documento preparatorio, di cui pubblichiamo ampi stralci, è stato elaborato dalla Segreteria e dalla Commissione femminile centrale del PCI. Nel documento si affrontano i problemi di fondo della questione femminile, sui quali da oggi si apre il confronto e il dibattito di massa. **A PAGINA 6**

Partiti e sindacati affrontano i problemi aperti dalla crisi di governo

Zaccagnini ha consultato i dirigenti democristiani - Prime indiscrezioni e ipotesi in vista dei colloqui del Quirinale

La crisi di governo ha aperto una fase politica nuova, carica di pesanti incertezze, e in un momento che richiede decisioni e interventi immediati per far fronte alla crisi economica e per portare a compimento l'elaborazione di una serie di provvedimenti legislativi che ora giacciono in Parlamento (a cominciare dalla legge sull'aborto). Nella polemica politica continuano a flettersi - in varia misura e secondo sfumature diverse - le preoccupazioni alimentate da una crisi « al buio », che si è iniziata l'altro ieri in assenza di indicazioni precise sulle soluzioni alternative al bicolor DC-PCI che dovrebbero essere perseguite. La decisione della Direzione socialista di ritiro dalla maggioranza, e le conseguenti missioni dell'on. Moro, hanno intanto avviato una riflessione tra le forze politiche e sociali: partiti e sindacati si stanno interrogando sulle condizioni, politiche e di programma, per costituire un nuovo governo. Oggi si riuniranno la Direzione del PCI, oltre a quelle della DC e del PSDI, mentre è probabile che anche i socialisti sentano la necessità di un nuovo incontro dei loro dirigenti nazionali in vista delle consultazioni del presidente della Repubblica, che cominceranno lunedì con gli ex presidenti della Repubblica, del Consiglio e della Camera. La delegazione del PCI (Berlinguer, Natta e Perna) sarà ricevuta al Quirinale martedì mattina.

Quale governo, dunque? Tra le forze più responsabili e più impegnate, non ci si nasconde che la prima esigenza è quella di evitare lungaggini di tipo procedurale - le consuetudini hanno in effetti appesantito notevolmente anche il « protocollo » della crisi - e necessario portare il discorso immediatamente all'essenziale, mirando ai problemi, reali che del resto sono sotto gli occhi di tutti, ed evitando manovre estenuanti.

E' significativo che ieri i segretari generali di CGIL, CISL e UIL - Lama, Storti e Vanni - abbiano affrontato (nel corso della manifestazione sindacale di Roma su cui riterremo a parte) i temi sollevati dalla crisi di governo, esprimendo una posizione, ferma e unitaria, contro un eventuale sbocco di elezioni anticipate.

Anche ieri è stata intensa l'attività dei partiti, sebbene al riparo di un certo velo di riservatezza. Si sono riuniti insieme a De Martino alcuni dirigenti socialisti. E nella DC, prima della riunione di Direzione, Zaccagnini ha condotto un sondaggio molto rapido presso tutti i maggiori centri del partito: dopo aver visto i due capigruppo, Pirelli e Bartolomei, si è incontrato con Forlani, De Mita e

Decine di migliaia in piazza San Giovanni



Una veduta del corteo che a Roma, partendo dal Colosseo, ha raggiunto piazza San Giovanni

Ieri bloccati i ministeri, gli enti parastatali e locali, le università

Massiccio sciopero per il pubblico impiego

Forte partecipazione dei lavoratori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e dei servizi che si sono astenuti dal lavoro per un'ora - A Roma grande manifestazione alla quale hanno parlato i segretari confederali Lama, Storti e Vanni

E' MORTO CIU EN-LAI

Malato da tempo si è spento ieri mattina - L'annuncio in un comunicato del partito e del governo Aveva 77 anni - Dal 1949 ha ricoperto ininterrottamente la carica di primo ministro del governo della Repubblica popolare cinese - La sua intensa attività copre l'intero arco della storia della nuova Cina

È morto a Pechino all'età di 77 anni il primo ministro cinese Ciu En-lai. La notizia è stata diffusa ufficialmente ieri sera alle 20 (ora italiana) per mezzo di un comunicato del Partito e del governo cinese. Il defunto attivista Ciu En-lai, è morto di cancro, dopo tre anni di malattia, alle 9,57 del 27 gennaio. Il comunicato definisce la scomparsa di Ciu En-lai come una perdita gigantesca per il partito, per il paese e per il popolo cinese. Lo scomparso viene definito « un buon membro del Partito comunista cinese, leale al partito e al popolo ». La notizia viene festeggiata come quella di uno dei più grandi leaders del suo paese che « combatté eroicamente e con la più alta dedizione per l'applicazione della linea proletaria rivoluzionaria del presidente Mao ». Ciu En-lai fu uno dei più grandi leader del movimento di liberazione del popolo cinese e per la causa del comunismo con autentici meriti. In un messaggio di condoglianza il presidente Ford afferma che Ciu En-lai ha lasciato un'impronta nella storia della Cina moderna e del mondo.

È stata annunciata anche la costituzione di un comitato per le onoranze funeree di cui fanno parte il presidente del partito, il segretario generale delle Nazioni Unite Kurt Waldheim appena appresa la notizia.

A Mosca la notizia è stata diffusa dalla TASS in un breve dispaccio da Pechino senza commenti. A New York il segretario generale delle Nazioni Unite Kurt Waldheim appena appresa la notizia.



A PAGINA 3
UN PROFILO DEL DIRIGENTE RIVOLUZIONARIO CINESE
L'ANNUNCIO A PECHINO

tra cui

OGGI

di incognite, e gli italiani tutti soffrono per le manovre che si preparano, ma una cosa è certa che il presidente Moro ha ricevuto il compagno Tanassi. Sul nostro contratto Perna da questa pomeriggio, non dimenticare il quotidiano socialdemocratico «L'Umanità», la cui cronaca politica sono certo tra le più complete e si preoccupano l'edificazione di coloro che leggono i giornali di trattamento e, fra l'altro Lama - perché sarebbe il paese a soffrire le pesanti conseguenze e, padron, potrebbero approfittarne. Sull'opportunità della crisi di governo aperta - ha sottolineato il segretario generale della CGIL - «esistono fra partiti e all'interno del movimento sindacale opinioni divergenti e tutte legittime. Ma - ha aggiunto - ora la crisi è e ogni uomo ragionevole deve prendersi atto con impegno ad operare nell'interesse del paese e del lavoratore, perché sia superata rapidamente la riconversione industriale e il Mezzogiorno continuino ad essere i problemi prioritari, assieme a quelli di provvidenza per l'agricoltura, i trasporti e per combattere la disoccupazione giovanile che dovranno essere assunti come base per uscire dalla crisi e per il programma di azione del nuovo governo. In questo quadro - hanno sottolineato i dirigenti confederali - deve essere portata avanti la battaglia per il pubblico impiego, che la crisi di governo non può e non deve bloccare. **A PAG. 4**

«L'Umanità», infine, così conclude: «Uscendo da Pechino con il compagno Tanassi, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato: «Visto che facciamo parte della maggioranza il Presidente del Consiglio ci ha voluto comunicare che si riunisce il Consiglio dei ministri per valutare le conseguenze delle decisioni socialiste». Ecco i termini con i quali si domandano certe fughe di notizie. **Fortebraccio**

La Stampa analizza quelle che chiama le « ambiguità » del documento della direzione socialista. La prima consiste nel fatto che « non si precisa quale debba essere la « linea base parlamentare » chiesta dal PSI, la seconda consiste nel fatto che « rimane una larga incertezza sul programma che il futuro governo dovrà elaborare », la terza è il silenzio sulle alleanze di governo (monocolore o bicolori).

La commissione parlamentare nel Belice

Emigrati e disoccupazione in Irpinia

Il giudice Vitalone risponde alle accuse

Prosegue lo sciopero al « metrò » di Madrid

La commissione parlamentare nel Belice

Emigrati e disoccupazione in Irpinia

Il giudice Vitalone risponde alle accuse

Prosegue lo sciopero al « metrò » di Madrid

Dopo le dimissioni del governo in risalto le conseguenze economiche e l'incertezza della prospettiva

Diffuse preoccupazioni nei commenti stampa

Il senso di preoccupazione che l'apertura di una crisi governativa dagli esiti sconosciuti ha destato nel Paese è rispecchiato nei commenti di tutti gli organi di stampa. In generale gli spunti polemici verso la decisione della direzione socialista costituiscono la premessa a ciò che la maggior parte degli osservatori ritiene, ora, l'essenziale: verso quali esiti la crisi può orientarsi. Domina un invito al senso di responsabilità verso la grave situazione sociale ed economica del paese e verso la sua evoluzione democratica

in rapporto alle quali viene considerato pericoloso il ricorso ad elezioni politiche anticipate.

L'editorialista del Corriere della sera dopo avere contestato la fondatezza di alcune delle motivazioni invocate dalla direzione socialista, scrive: « Tocca ora ai comunisti, e in particolare ai socialisti, di chiarire la loro posizione e di indicare con la massima chiarezza la via d'uscita futura dal potenziale usato per uscire da quella che il PSI ha chiamato « una situazione ambigua » deve essere usato,

che la loro e la politica del « tanto peggio fatto meglio » attuata « non a caso, in un momento in cui la DC e in gravi difficoltà interne ». Può ancora il quotidiano ritenere che il PSI, proponendo nuovi equilibri a sinistra in campo nazionale, tenda a « spaccare la DC ». Sarebbe addirittura in gioco il « tricolore della democrazia in Italia ». E' singolare - va notato - che in tutta questa severa dialettica il direttore dell'Avvenire non trovi il modo di ricordarci neppure in parte le responsabilità che ricadono sulla DC.

« sarebbero un errore davvero formidabile: chi pensasse di farne vantaggio, poiché ritiene di avere buone chances per guadagnare voti, non dovrebbe dimenticare che, nella migliore delle ipotesi, il suo dividendo elettorale potrebbe raggiungere, in termini di voti aggiuntivi, il numero dei disoccupati che la decisione di aprire oggi una crisi politica al buio rischia di provocare ». Il quotidiano cattolico Avvenire attribuisce ai socialisti il proposito di provocare le elezioni anticipate, arrivando al punto di scrivere

IN ULTIMA I COMMENTI DELLA STAMPA ESTERA